SIr

**Papa Francesco: Angelus, “vicinanza alle persone colpite da piogge e inondazioni in Brasile”. “Preghiamo per l’unità dei cristiani”**

Papa Francesco: Angelus, “frughiamo tra i ricordi alla ricerca dei segni che il Signore ha compiuto nella mia vita”

“Esprimo la mia vicinanza alle persone colpite da forti piogge e inondazioni in diverse regioni del Brasile nelle ultime settimane”. Così il Papa al termine dell’Angelus di ieri. “Prego in particolare per le vittime e i loro familiari, e per coloro che hanno perso la casa”, ha proseguito Francesco: “Che Dio sostenga l’impegno di quanti stanno portando soccorso”.

“Dal 18 al 25 gennaio si svolgerà la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, che quest’anno propone di rispecchiarsi nell’esperienza dei Magi, venuti dall’oriente a Betlemme per onorare il Re Messia”, ha ricordato inoltre il Papa: “Anche noi cristiani, nella diversità delle nostre confessioni e tradizioni, siamo pellegrini in cammino verso la piena unità, e ci avviciniamo alla meta quanto più teniamo lo sguardo fisso su Gesù, nostro unico Signore”. “Durante la Settimana di preghiera, offriamo anche le nostre fatiche e le nostre sofferenze per l’unità dei cristiani”, l’invito del Pontefice.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: Angelus, “frughiamo tra i ricordi alla ricerca dei segni che il Signore ha compiuto nella mia vita”**

“È bello pensare che il primo segno che Gesù compie non è una guarigione straordinaria o un prodigio nel tempio di Gerusalemme, ma un gesto che viene incontro a un bisogno semplice e concreto di gente comune, un gesto domestico, un miracolo, diciamo così, in punta di piedi, discreto, silenzioso”. Così il Papa, durante l’Angelus di ieri, ha commentato l’episodio evangelico delle nozze di Cana. “Gesù fa in modo che la festa si concluda con il vino migliore”, ha ricordato Francesco: “Simbolicamente questo ci dice che Dio vuole per noi il meglio, ci vuole felici. Non si pone limiti e non ci chiede interessi. Nel segno di Gesù non c’è spazio per secondi fini, per pretese verso gli sposi. No, la gioia che Gesù lascia nel cuore è gioia piena e disinteressata. Non è una gioia annacquata!”. Poi una proposta concreta ai fedeli: “Proviamo a frugare tra i ricordi alla ricerca dei segni che il Signore ha compiuto nella mia vita. Ognuno dica: nella mia vita, quali segni il Signore ha compiuto? Quali accenni della sua presenza? Segni che ha fatto per mostrarci che ci ama; pensiamo a quel momento difficile in cui Dio mi ha fatto sperimentare il suo amore… E chiediamoci: con quali segni, discreti e premurosi, mi ha fatto sentire la sua tenerezza? Quando io ho sentito più vicino il Signore, quando ho sentito la sua tenerezza, la sua compassione?”. “Ognuno di noi nella sua storia ha di questi momenti”, ha assicurato il Papa: “Andiamo a cercare quei segni, facciamo memoria”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Colombia: nel fine settimana uccisi un ragazzo di 14 anni nel Cauca e una bambina di 10 anni nel Chocó. Sei i massacri da inizio anno. L’appello dell’Onu**

Ennesimo fine settimana di sangue in Colombia, soprattutto nei dipartimenti sud-occidentali del Cauca e de Chocó, con il coinvolgimento di minori. Duele Breiner David Cucuñame López, ragazzo indigeno Nasa di 14 anni, è stato coinvolto casualmente in un massacro (il sesto del 2022, secondo l’ong Indepaz) accaduto venerdì scorso a Las Delicias, nel municipio di Buenos Aires (Cauca), che aveva come destinatario un gruppo di guardie indigene Nasa. L’accaduto è stato denunciato dal Consiglio regionale indigeno del Cauca. Nel corso dell’azione criminosa, è stato ucciso anche il leader indigeno Guillermo Chicana.

Sull’accaduto hanno preso posizione diverse organizzazioni della società civile. Il Cric segnala che “le cifre della violenza nel dipartimento del Cauca sono devastanti. Secondo l’Osservatorio del Cric per i diritti umani e la difesa della vita, ci sono stati 314 omicidi di autorità indigene, membri della comunità e guardie tra gli anni dal 2019 al 2021”. L’organizzazione indigena è particolarmente critica verso la dissidenza Farc, massicciamente presente nella zona, insieme ad altri gruppi illegali e a cartelli del narcotraffico: “In questo momento, le azioni dei gruppi armati al servizio del narcotraffico, dell’estrattivismo illegale e delle economie illecite prendono le distanze dalla presunta lotta rivoluzionaria del popolo. Non è una lotta, sono interessi meschini, particolari, banali delle cellule chiamate dissidenti”. L’Associazione delle assemblee indigene del Nord Cauca (Acin) esprime indignazione per l’uccisione di un ragazzo quattordicenne e accusa il Governo nazionale di “non intervenire deliberatamente in questi conflitti e di non rispettare sistematicamente gli accordi di pace”.

Altro grave, fatto, come accennato, si è verificato nel dipartimento del Chocó, nel comune di Medio San Juan. Alcuni membri del gruppo paramilitare Clan del Golfo sono arrivati al paese sparando all’impazzata. Uno dei proiettili ha colpito mortamente Valeria Murillo Murillo, una bambina di 10 anni, che si era rifugiata con la madre in una fragile casa di legno, che non ha trattenuto il proiettile.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Costa: 'Su Italia a colori va fatta assolutamente riflessione'**

**'A fronte 90% vaccinati giusto dare prospettive a cittadini'**

"L'Italia a colori è stato indubbiamente un sistema utile e condiviso con le Regioni, ed è fondamentale continuare in questo percorso condiviso.

Ma anche sull'Italia a colori credo che una riflessione possa essere assolutamente fatta perché è giusto, davanti ad un 90% di italiano vaccinati, dare delle prospettive ai cittadini".

Così il sottosegretario alla Salute Andrea Costa a SkyTg24 che sul rientro a scuola ha sottolineato: "Io sono per tenere in classe tutti coloro che si sono vaccinati. Va bene la didattica a distanza per coloro che volontariamente hanno deciso di non sottoporsi alla vaccinazione ma di fronte ad una platea che per l'80% si è vaccinata, credo che la scuola in presenza debba essere una garanzia a prescindere".

Il bollettino giornaliero "nelle prossime settimane è destinato a cambiare" e "credo si tratti più di una scelta politica che di una scelta scientifica. Non si tratta di censurare nulla, ma di elaborare dati che possono avere un'efficacia nei confronti dell'opinione pubblica e fare una comunicazione che non dia fiato a coloro che ancora sostengono che il vaccino non sia utile - ha detto Costa -. Se ogni giorno continuiamo a comunicare, in maniera generica, che si contagiano 150.000 cittadini, il rischio è che diamo voce a chi dice che i vaccini non servono perché ci si contagia lo stesso".

Per il sottosegretario bisogna invece "mettere in evidenza che chi finisce in ospedale e in terapia intensiva sono prevalentemente coloro che non si vaccinano". "Dal punto di vista della comunicazione, - ha detto - qualcosa dobbiamo cambiare, dobbiamo tener conto di uno scenario che è profondamente cambiato. Non possiamo sottovalutare il fatto che 27 milioni di italiani abbiano già ricevuto la terza dose. Bisogna distinguere asintomatici da sintomatici, dire con chiarezza che i non vaccinati hanno conseguenze più gravi, approfondire il dato relativo alle terapie intensive e mettere in evidenza che ancora oggi il 75% di chi le occupa sono cittadini non vaccinati. Credo - ha concluso Costa - che un cambio di comunicazioni in questa direzione possa essere utile per cercare di ridurre ancor di più la platea di non vaccinati".

Ed è record di somministrazioni settimanali nella campagna vaccinale: dal 10 al 16 genaio le dosi fatte sono state 4,5 mln (4.536.748), livello mai raggiunto finora, che ha sorpassato di quasi mezzo milione di vaccini il precedente record. Lo si evince dal sito del governo. Gran parte delle somministrazioni hanno interessato la terza dose, anche se le prime somministrazioni (comprese quelle dei bambini 5-11) sono risalite: dopo le 93 mila di sabato, ieri sono state oltre 62 mila, nonostante la giornata festiva. Il record di somministrazioni settimanale risente di tre picchi giornalieri di 700 mila dosi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Oms, in Italia picco vicino. Superati 2,5 milioni di positivi**

**Sono 149.512 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Il tasso sale al 16%, +14 le terapie intensive**

Questo significa, secondo la previsione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che il picco nel nostro Paese è "vicino" e potrebbe essere toccato in 2-3 settimane, per poi essere seguito da una fase di decrescita dell'epidemia.

Al contempo, data l'altissima trasmissibilità della variante Omicron ormai prevalente, è stata superata la soglia dei 2,5 milioni di italiani attualmente positivi ed è dato per certo che entro la fine del 2022 quasi tutta la popolazione sarà entrata in contatto con Omicron. A indicare la probabile evoluzione dell'epidemia è stato il direttore dell'Oms Europa, Hans Kluge: "In paesi come l'Italia e la Grecia ci stiamo avvicinando moltissimo al picco ed è molto probabile che in Europa arrivi prima di quanto previsto, ossia entro 2-3 settimane".

Alla variante Omicron, ha inoltre sottolineato, "non si può scappare, ed anche se è più mite a livello individuale", considerando "il numero di non vaccinati prevediamo che in qualsiasi momento da qui a marzo 40 paesi europei su 53 subiranno un elevato stress su ricoveri e terapie intensive". Da qui l'importanza della vaccinazione con la quale, ha ricordato, è "10 volte meno probabile contrarre malattia grave o morire". Anche il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri mette in guardia: "Omicron raggiungerà tutti, non c'è scampo. Non c'è dubbio che entro la fine del 2022, salvo che arrivi un'altra variante, quasi tutta la popolazione italiana avrà incontrato questa variante".

Con un distinguo però: "Chi è vaccinato sarà più protetto e potrà avere probabilmente una forma più leggera, ma chi non lo è ha molti più rischi di andare in terapia intensiva". Perchè, ribadisce, il Covid "non è diventato una 'banale' influenza e le sue conseguenze su chi non è vaccinato, anche se giovane e in buona salute, possono essere molto serie". In questo contesto, i dati giornalieri del bollettino del ministero della Salute, pur risentendo del minor numero di tamponi che si effettuano durante i fine settimana, evidenziano numeri ancora sostenuti. Sono 149.512 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore (ieri 180.426) e le vittime sono 248 mentre ieri erano state 308. E con 927.846 tamponi effettuati, il tasso di positività è al 16,1%, in aumento. Rispetto alle ospedalizzazioni, sono 1.691 i pazienti in intensiva, 14 in più nel saldo tra entrate e uscite, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 18.719 (+349). Superati i 2,5 milioni di attualmente positivi in Italia: sono 2.548.857, con un incremento nelle ultime 24 ore di 78.010.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Istat: prezzi, inflazione 2021 all'1,9%, più alta dal 2012**

**Trainata dai prezzi energetici**

Nel 2021, dopo la flessione del 2020 (-0,2%), i prezzi al consumo tornano a crescere in media d'anno (+1,9%), registrando l'aumento più ampio dal 2012 (+3,0%). Lo riferisce l'Istat precisando che la ripresa dell'inflazione nel 2021 è essenzialmente trainata dall'andamento dei prezzi degli Energetici (+14,1%), diminuiti invece dell'8,4% nel 2020.

Al netto di questi beni, nel 2021, la crescita dei prezzi al consumo è la stessa registrata nell'anno precedente (+0,7%).

Nel mese di dicembre 2021, riporta l'Istat, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,4% su base mensile, portando l'Inflazione al 3,9% (dal +3,7% di novembre), confermando la stima preliminare.

L'Istat precisa che l'inflazione acquisita o trascinamento per il 2022 (cioè la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili fino a dicembre) è pari a +1,8%, diversamente da quanto accaduto per il 2021, quando fu -0,1%.

Quanto al mese di dicembre, l'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale è dovuta prevalentemente ai prezzi dei Beni alimentari, sia lavorati (da +1,4% di novembre a +2,0%) sia non lavorati (da +1,5% a +3,6%), a quelli dei Beni durevoli (da +0,4% a +0,8%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,9% a +2,3%); i prezzi dei Beni energetici continuano a crescere in misura molto sostenuta, pur rallentando (da +30,7% a +29,1%), a causa di quelli della componente non regolamentata (da +24,3% a +22,0%), mentre la crescita dei prezzi della componente regolamentata rimane pressoché stabile (da +41,8% a +41,9%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto, per lo più, da un lato ai prezzi dagli Alimentari non lavorati (+1,1%) e dei Beni durevoli (+0,6%), dall'altro alla crescita, a causa di fattori stagionali, dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,9%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,8%). L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,5% su base mensile e del 4,2% su base annua (da +3,9% di novembre), confermando la stima preliminare. La variazione media annua del 2021 è pari a +1,9% (-0,1% nel 2020).

Continuano a correre spediti i prezzi del cosiddetto carrello della spesa. Secondo le rilevazioni dell'Istat, a dicembre i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona raddoppiano la loro crescita da +1,2% a +2,4%. Quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano invece da +3,7% a +4,0%.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Boris Johnson e i party, chi è Sue Gray, la funzionaria che indaga sul Partygate da cui dipendono le dimissioni del premier**

Johnson sarà costretto a dimettersi? Tutto dipende dal risultato dell’inchiesta condotta da una funzionaria incorruttibile, soprannominata dai media britannici «la donna più potente di cui non avete mai sentito parlare»

LONDRA - La chiamano «la donna più potente di cui non avete mai sentito parlare», ma anche «quella che governa davvero il Paese»: o, più semplicemente, «la vice di Dio». Sue Gray è l’incorruttibile funzionaria britannica ultrasessantenne che conduce l’inchiesta sul Partygate , ossia lo scandalo delle feste a Downing Street in pieno lockdown: in altre parole, la persona che ha in mano il destino di Boris Johnson.

Sue Gray, secondo il Daily Telegraph, ha già avuto modo di interrogare il primo ministro e il suo rapporto finale potrebbe essere pubblicato entro questa settimana. Allora sapremo che fine farà Boris: se sarà accompagnato alla porta dai maggiorenti del partito conservatore o se riuscirà a cavarsela per l’ennesima volta. «Mi ci sono voluti due anni – ha raccontato tempo fa un ministro – per capire chi è che governa la Gran Bretagna. Il nostro grande Regno Unito è di fatto interamente condotto da una donna di nome Sue Gray: a meno che lei non sia d’accordo, le cose semplicemente non accadono».

Una fama meritata: dopo una lunga carriera nella pubblica amministrazione cominciata subito dopo la scuola, Gray ha guidato fra il 2012 e il 2018 la Commissione per la Correttezza e l’Etica che forniva le linee guida al governo. E in quella veste ha messo a fine alla carriera di diversi ministri. La sua “vittima” più illustre è stato Damian Green, il vicepremeir di Theresa May, costretto a dimettersi nel 2017 dopo che erano state trovate immagini pornografiche sul suo computer di lavoro. Ma anche un capogruppo parlamentare conservatore ha avuto la carriera stroncata da Gray dopo che aveva chiamato «plebaglia» un poliziotto.

D’altra parte, Gray non ha mai guardato in faccia a nessuno. Un particolare bizzarro della sua biografia è la “pausa” che si prese alla fine degli anni Ottanta per andare a gestire un pub in Irlanda del Nord assieme a suo marito, che è un cantante country-western originario dell’Ulster. Il pub era a pochi chilometri dalla frontiera inter-irlandese, una zona così violenta da essere chiamata Bandit Country, la terra dei banditi: e infatti una volta una pattuglia armata dell’Ira fermò Gray con l’intenzione di sequestrarle la macchina. Ma lei li mandò a quel paese: i terroristi, sbigottiti, la lasciarono passare. Figuriamoci quindi se adesso Gray si lascia intimidire dal fatto che deve investigare il primo ministro, dal quale formalmente dipende in quanto funzionaria pubblica.

Anche se in realtà il suo rapporto non sarà probabilmente un giudizio definitivo: si tratterà di una ricostruzione fattuale di quello che è avvenuto a Downing Street, ma le conclusioni politiche dovranno trarle altri. Tuttavia il linguaggio che Gray adopererà sarà determinante: se lei concluderà che i party di governo erano una palese violazione delle norme anti-Covid, allora i deputati conservatori probabilmente troveranno il fegato per sfiduciare Boris Johnson. E la “vice di Dio” aggiungerà un altro scalpo alla sua cintura.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Nord Corea, perché Kim Jong-un insegue il record di lanci missilistici a gennaio**

di Guido Santevecchi , corrispondente da Pechino

Oggi la Nord Corea ha sparato un'altra coppia di missili balistici. Quarto test del mese, compresi due ipersonici e due partiti da un treno

La Nord Corea non partecipa alle Olimpiadi di Pechino (causa pandemia e «ostilità americana e dei suoi vassalli», ha detto). Ma Kim Jong-un sembra deciso a battere il record missilistico: questa mattina i suoi artificieri hanno lanciato un’altra coppia di ordigni balistici, portando a sei il totale nelle prime due settimane di gennaio. I due missili sono partiti a quattro minuti di tempo l’uno dall’altro, da una base aerea alle porte di Pyongyang. Hanno volato con traiettoria balistica per 380 chilometri, con un apogeo di 42 chilometri, secondo le rilevazioni della difesa sudcoreana.

La Nord Corea di solito diffonde dati sui test il giorno dopo: dovremo dunque aspettare domani per conoscere la versione di Kim. Tutti i giochi di guerra di Kim hanno una valenza politica e una militare. Gli analisti politici osservano che l’attività nordcoreana rischia di turbare l’atmosfera olimpica imbarazzando il padrone di casa Xi Jinping. Ma è probabile che Kim abbia valutato che la mancata reazione americana alle sue ultime esibizioni missilistiche probabilmente rassicura l’alleato cinese per il regolare svolgimento dei Giochi a partire dal 4 febbraio (dopo la tregua olimpica si vedrà).

In effetti, da Pechino nel fine settimana è arrivato un segnale positivo per «il cliente» Kim: è ripreso il trasporto ferroviario di merci tra Cina e Nord Corea, interrotto allo scoppio della pandemia di Covid-19 a Wuhan, nel gennaio 2020. «Dopo consultazioni amichevoli tra le due parti», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri cinese Zhao Lijian «il trasporto merci è stato riavviato. Le due parti garantiranno le basi per la prevenzione e la sicurezza delle epidemie». L’interscambio commerciale può dare ossigeno all’economia nordcoreana e aiutare la popolazione a resistere alla situazione alimentare grave. Se Xi Jinping fosse in collera per i test missilistici non avrebbe messo il timbro sulla ripresa del traffico ferroviario. Kim però, non è riuscito a richiamare l’attenzione dell’amministrazione Biden, che continua a ignorarlo in mancanza di un piano di dialogo sul disarmo. Washington si è limitata a dire che «questa attività è destabilizzante per la regione».

Secondo gli esperti militari, i test a fuoco di queste settimane rivelano progressi notevoli nel campo della diversificazione e dell’arricchimento dell’arsenale nordcoreano. Il 5 e l’11 gennaio, Pyongyang avrebbe provato due missili ipersonici con testate capaci di planare sul bersaglio; il 14 gennaio una coppia di missili balistici a corto raggio sono partiti da un treno, circostanza che accresce la mobilità e la possibilità di occultare in gallerie ferroviarie i dispositivi di lancio. L’11 gennaio è tornato in campo anche il «Maresciallo nordista», che per la prima volta da due anni ha osservato con i suoi occhi muniti di binocolo il decollo del missile con apparente capacità ipersonica: secondo Pyongyang ha volato per 600 chilometri con maggiore manovrabilità rispetto ai due tentativi precedenti, effettuando un’ampia virata e avvitamenti per altri 240 chilometri prima di centrare il bersaglio posto a 1.000 chilometri di distanza.

Proprio la presenza sulla scena di Kim, che per l’occasione si è fatto accompagnare dalla sorella Kim Yo-jong e ha posato per una serie di foto diffuse dalla propaganda, confermerebbe l’importanza anche tecnica del test. Diversa la valutazione ufficiale della Difesa sudcoreana: secondo Seul, l’ordigno ha volato a una velocità massima di Mach 10 (che significa 10 volte superiore a quella del suono), ma senza essere spinto da tecnologia ipersonica, solo balistica (innalzamento e ricaduta con traiettoria parabolica). Conclusione sudcoreana: i nostri sistemi difensivi sono in grado di individuare e intercettare anche questo tipo di ordigni del Nord. Gli esperti indipendenti non si sbilanciano e si limitano a sottolineare che nel 2021, il Maresciallo Kim ha ordinato ai suoi tecnici di affinare le «capacità preventive e di rappresaglia» dell’arsenale missilistico e nucleare nordcoreano. Questi lanci ipersonici, balistici o da treni esaudiscono la «lista dei desideri» di Kim.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Esplosioni ad Abu Dhabi, gli Huthi rivendicano l'attentato**

**Lo riferisce Al Arabiya, attacco eseguito con droni**

 Un attacco aereo eseguito con droni e attribuito agli insorti yemeniti filo-iraniani Huthi ha provocato una serie di esplosioni e un incendio ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti.

Lo riferisce la tv panarabo-saudita al Arabiya.

L'Arabia Saudita e gli Emirati sono rivali in Yemen degli insorti Huthi. Poco prima del presunto attacco, gli Huthi hanno annunciato di essere in procinto di avviare una "vasta campagna militare".

 Gli insorti yemeniti Huthi hanno poco fa confermato di essere dietro agli attacchi con droni contro installazioni petrolifere degli Emirati Arabi Uniti nella regione della capitale Abu Dhabi. Il sito degli Hezbollah libanesi, anch'essi vicini all'Iran e che collaborano con gli Huthi in Yemen, cita il generale yemenita Yahiya Saria, comandante delle forze Huthi, secondo cui gli attacchi compiuti ad Abu Dhabi "dimostrano la capacità" degli insorti di colpire "la profondità del nemico". "Si è trattato di un'operazione di alta qualità", si legge nel comunicato attribuito al generale Saria.

\_\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

**Oggi, la Giornata. Dialogo con l'ebraismo. Conoscere vince il pregiudizio.**

Riccardo Maccioni lunedì 17 gennaio 2022

Ogni anno il 17 gennaio si celebra la Giornata per il dialogo ebraico-cristiano. Evento quanto mai

A volte la storia sembra non insegnare nulla. O forse siamo noi che ci tappiamo le orecchie, che chiudiamo gli occhi per non vedere la sofferenza dell’altro, che allunghiamo il passo davanti all’orrore permesso dalla nostra indifferenza. Altrimenti non si spiegherebbe l’ennesimo tragico rifiorire dell’antisemitismo, che come un’onda di vergogna non si ferma mai. Però l’antidoto esiste, la medicina è incontrarsi senza pregiudizi, si chiama conoscenza. Ingredienti intorno ai quali si articola l’appuntamento del 17 gennaio. Ogni anno dal 1990 la Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei si propone proprio questo: imparare a guardarsi con cuore disarmato, riconoscendo lo strettissimo legame tra le due comunità di fede. Nel 2022 come tema per la la 33ª edizione dell’iniziativa, la Commissione episcopale Cei per l’ecumenismo e il dialogo ha scelto un passo del profeta Geremia: “Realizzerò la mia buona promessa” (Ger.29,10). «Il dialogo ebraico-cristiano si presenta ormai coma una necessità – sottolinea il professor Marco Cassuto Morselli presidente della Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia, già docente di storia e filosofia nei licei –. Ogni tanto ci sono dei problemi ma credo sia inevitabile. Come scrive papa Francesco nella prefazione al I volume della “Bibbia dell’amicizia”, dopo 19 secoli di antigiudaismo pochi decenni di dialogo non possono risolvere tutto». Il tema della Giornata di quest’anno sembra particolarmente adatto al tempo che viviamo. «Un testo molto bello ma anche problematico – aggiunge Cassuto Morselli –. Vedo due ordini di difficoltà. Il primo, di metodo. Quest’anno infatti per ragioni sicuramente contingenti non c’è stata una scelta condivisa del tema e una duplice trattazione, com’era consuetudine. Ma credo, ripeto, che sia dipeso da ragioni particolari, come il ritardo nella nomina della nuova Commissione episcopale della Cei».

L’altra questione, mi sembra di capire, è di contenuto.

Sì, riguarda il tema della promessa, molto problematico nel rapporto tra ebrei e cristiani. Nella Bibbia ebraica la promessa è legata alla terra, la terra, appunto “della promessa”. E c’è molta differenza tra l’esilio e l’esodo, che sono categorie diverse.

Fa riferimento all’interpretazione del testo, quindi.

Bisognerebbe tenere conto di quanto è drammatico il contesto di Geremia: siamo tra la prima e la seconda deportazione a Babilonia, con il piccolo regno di Giuda lacerato tra le due grandi potenze, quella babilonese e l’Egitto. Geremia manda questa lettera da Gerusalemme agli esiliati invitandoli a non lasciarsi abbattere dalle difficoltà, dalle tragedie che vivono. Chiede di non covare sentimenti di risentimento o di vendetta ma di riprendere invece la vita, costruendo abitazioni, mettendo al mondo figli. In questo modo contribuiranno non solo al loro benessere ma a anche a quello dell’intero Paese in cui sono. Ed è quanto le comunità ebraiche hanno cercato di fare durante l’altro grande esilio, iniziato nell’anno 70 quando i Romani hanno distrutto il tempio e continuato per 19 secoli.

Cresce l'antisemitismo

La Giornata quest’anno è particolarmente importante anche per la crescente ondata di antisemitismo che si registra a tutti i livelli.

Non si può parlare di rigurgiti perché l’antisemitismo, l’antigiudaismo, che sono cose diverse ma collegate tra loro, hanno la capacità di riformularsi sempre in modi nuovi., Vuol dire che nella civiltà ebraico-cristiana c’è qualcosa di fondamentale che non è stato messo in luce, su cui non si è andati a fondo. In qualche modo non abbiamo ancora gli strumenti adeguati per riconoscere questo “anti”, questo odio per gli ebrei là dove sorge e si trasforma.

Da cosa partire per rispondere?

Il modo migliore per combattere l’antigiudaismo/antisemitismo consiste nel far conoscere l’ebraismo. E qui una delle difficoltà è numerica: gli ebrei sono molto pochi, lo 0,2 per cento della popolazione mondiale mentre i cristiani sono due miliardi. E ovunque ci sia un cristiano esiste un’immagine interiore di un ebreo. Si tratta di vedere se questa rappresentazione è di contrapposizione o no, se cioè buon cristiano vuol dire essere l’opposto di un ebreo, dove l’ebreo è il materialista, il formalista eccetera. Oppure se invece si può vivere la propria religione indipendentemente da questa ostilità nei confronti dell’altro.

In fondo è di di questo che si fa esperienza nel dialogo.

Ed è il motivo per cui i cristiani che partecipano diventano credenti migliori, non mettono in pericolo la loro fede, bensì la rafforzano. Lo vediamo a Camaldoli, sede da oltre 40 anni dei Colloqui ebraico-cristiani e ne ha fatto esperienza chi ha collaborato alla “Bibbia dell’amicizia” giunta al terzo volume. 130 studiosi, metà ebrei e metà cristiani che hanno proposto una propria lettura della Bibbia imparando a non essere messi in crisi dal fatto che l’altro possa vedere le cose in modo diverso da me.

Lei presiede le Amicizie ebraico-cristiane (Aec) italiane. Un’altra importante esperienza di dialogo.

La prima è nata a Firenze all’inizio degli ’50, attualmente in Italia se ne contano una decina, tutte piccola associazioni che si reggono esclusivamente sul volontariato e sulle quote versate dai soci. Chi partecipa non lo fa per arricchirsi o per la carriera ma perché ritiene che quel che fa sia importante. Uno degli obiettivi sarebbe di averne almeno una in ogni regione. Ma non è facile. Per esempio al Sud dopo la loro espulsione del 1510 di fatto non ci sono più ebrei. Significa che diventa molto difficile creare Aec anche se è possibile costituirne pure in assenza di comunità ebraiche. Non si tratta, infatti, soltanto di avere buone relazioni con le persone in carne e ossa ma di modificare il rapporto con l’ebraismo, dell’idea che ogni cristiano ha su cosa sia.